

Come ogni anno l'ISTAT attraverso il Rapporto annuale, ci offre una fotografia precisa dell'andamento socio-economico, che riteniamo essere uno strumento di grande rilievo e utilità .

Di seguito i punti sui quali ci siamo soffermati in quanto inerenti alle nostre attività.

Da un quadro complessivo sulle potenzialità di crescita i principali organismi nazionali e internazionali hanno stimato un mantenimento o una lieve diminuzione del ritmo di crescita rispetto allo scorso biennio.

Queste stime tengono conto dei fattori di incertezza riguardanti *“l'evoluzione del commercio globale, la possibile ripresa dell'inflazione, il buon esito degli investimenti finanziati dal PNRR”*

Le proiezioni ci indicano un

TASSO DI OCCUPAZIONE (15-64 anni) del 62,2%

In aumento di 3,2 punti percentuali rispetto al 2019, ma che comunque si attesta il più basso d'Europa.

Con una crescita maggiore nella popolazione over 45 e tra i laureati.

Il totale degli occupati nel 2024 si attesta a 23,9 milioni, aumentando dell'1,5 per cento con una crescita più contenuta rispetto all'anno precedente, riconducibile, in parte alla componente a tempo indeterminato

Nell'ultimo decennio la crescita modesta dell'economia ha risentito di condizioni macroeconomiche non favorevoli.

Le caratteristiche strutturali del nostro sistema Produttivo hanno frenato l'espansione e tra queste la ridotta dimensione media delle imprese con una specializzazione principalmente orientata su produzioni a minore contenuto tecnologico.

39,8% RISORSE UMANE IN SCIENZA E TECNOLOGIA SUL TOTALE DEGLI OCCUPATI NEL 2023

0,8% DEL PIL INTENSITÀ DI SPESA IN R&S NELLE IMPRESE NEL 2023

A ciò si aggiunge la situazione della fragilità territoriale e la sostenibilità ambientale

Il verificarsi, con sempre maggior intensità, di eventi estremi ha avuto ripercussioni significative nel nostro Paese sulle attività economiche.

*“Nel 2022 il 18,2 per cento del valore aggiunto di industria e servizi era prodotto in unità locali ubicate in territori esposti a rischi naturali di frane (considerati esogeni) e/o a sismicità elevata (considerati endogeni).”*

Tratto distintivo della società è un drastico calo della natalità ed una natalità tardiva.

Per le donne nate nel 1983 il 26% è senza figli, e l'età media per la nascita del primo figlio si attesta a 29,1 anni per le nate nel 1970.

Tutto ciò determinerà sempre più una carenza di manodopera non colmabile neanche l'apporto della popolazione immigrata rischiando crisi profonde nel sistema produttivo.

Alla luce di quanto emerso si richiedono impellentemente investimenti che rendano le imprese capaci di innovare e competere, offrendo ai giovani, in particolari qualificati opportunità di impiego e scongiurando desertificazioni industriali.

Infatti confermandosi l'istruzione come il fattore determinante nell'ampliamento di opportunità delle diverse generazioni, è fondamentale che tale sforzo riesca congiuntamente ai processi innovativi del sistema produttivo ad arginare la fuga dei nostri migliori talenti verso situazioni più appetibili al di fuori del nostro paese, continuando così ad alimentare un aumento del gap generazionale e del mismatch occupazionale.

Rimandiamo alla sintesi e al Rapporto completo 2025

<https://www.istat.it/produzione-editoriale/rapporto-annuale-2025-la-situazione-del-paese-il-volume/>